

Il Mattinale

Roma, lunedì 11 agosto 2014

Estate

11/08

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

AGENDA BERLUSCONI. RIECCOLA

Agenda vuol dire “cose da fare”. La loro necessità e urgenza è fuori discussione. Batteremo ogni giorno il chiodo finché non entra nel muro, o nel duro cervello di Renzi. Questa agenda è quel che farebbe Forza Italia e il centrodestra potendo agire sulle leve di governo. Non c'è trucco e non c'è inganno. Qualcuno ci dica dove le nostre soluzioni ai problemi sono sbagliate, discutiamone, siamo qui apposta.

Piatto ricco offresi – Non c'è in queste semplici e chiare proposte alcun veleno occulto, né un retro-pensiero maligno. C'è semmai un avan-pensiero, un modo di intendere la politica: l'obiettivo per Berlusconi e Forza Italia non è “vincere a qualsiasi costo”, anche quello di ammazzare l'Italia purché insieme ad essa crepi anche il nemico politico. Per questo offriamo a Renzi e alla sua maggioranza questo piatto ricco, non ci lamenteremo se ci ficcano la forchetta.

Tanto meglio, se va meglio – Finora a giudicare dai risultati le azioni di Renzi sono state totalmente inefficaci, e minacciano di esserlo per il futuro. Dopo di che rimettere insieme i cocci della nostra economia sarà impresa impossibile. Non stiamo dicendo che la crisi è colpa sua, non siamo di sinistra, noialtri. La crisi internazionale e il debito pubblico italiano non li hanno creati lui e il suo governo, che sono una sciagura ma non sono i Mandrake del male. Chiediamo a Renzi di applicare il buon senso, e di prendere sul serio quel principio di responsabilità che ha condotto Berlusconi a perseguire con lui le riforme istituzionali. Non ci appartiene la logica del “tanto peggio tanto meglio” che la sinistra applicò nel 2011 per far dimettere Berlusconi, associandosi a chi volle umiliare la nostra democrazia e impoverire la nostra società.

AGENDA RENZI. VIAGGIO ALL'INFERNO

Dopo aver scelto le cose facili, e aver messo in ripostiglio quelle difficili, Renzi si trova di colpo a dover affrontare un prossimo futuro angosciante. Per lui, ma soprattutto per gli italiani che si trovano un governo che sta in sella a un cavallo pazzo, con le zampe di sinistra che litigano con quelle di destra, e invece di saltare gli ostacoli gli dà testate.

Mondi separati – La formula usata dalla ministra Maria Elena Boschi per separare con uno steccato ideologico le linee di governo da quelle della opposizione di Forza Italia, sono prima di tutto dentro la maggioranza, e soprattutto dentro il Partito democratico. Renzi non ha in mano il Pd, non riesce, semmai lo voglia, a dargli un itinerario chiaro delle cose da fare, per paura di trovarsi in minoranza.

Mezze porzioni – Renzi cercherà compromessi con la Cgil e con la sua potente lobby presente nei gruppi parlamentari a proposito di Jobs Act e politiche fiscali? Se agirà così sarà un disastro per l'Italia e per la sua credibilità. Il malato non ha bisogno di mezze porzioni, di scelte tenui. Liberalizzare il mercato del lavoro è una urgenza gravissima. Così l'aggressione al debito. Allo stesso modo è inderogabile la riforma fiscale. Che si fa? Si cerca di saltare il muro con un cavallo che scarta a sinistra e frena la rincorsa? Impossibile, disastroso. E sull'Italicum? Renzi manterrà fermo il metodo del Nazareno? Mah.

AGENDA DI RISCOSSA DEL CENTRODESTRA UNITO

Davanti al groviglio inestricabile e spinoso della sinistra, il centrodestra si mostra limpido e forte e può passare all'azione pratica per salvare l'Italia. Su elementi essenziali per la ripresa economica del Paese c'è totale identità tra tutte le componenti del centrodestra, che del resto aderirono al programma che nel 2013 ci portò al pareggio in rimonta (anche se ci ostiniamo a ritenere che senza manipolazioni avremmo vinto). Un programma che è la speranza di questo Paese. Il piano Alfano-Brunetta per il rientro dal debito. Quello per la liberalizzazione del mercato del lavoro con una moratoria di tre anni per l'art.18 che sta nella delega del Jobs Act e che la ministra Madia già rinnega...

Doppio obiettivo – Questa comunanza di idee e soluzioni è capitale sonante per l'Italia. In due sensi: 1) può, deve avere la massa critica utile per indirizzare le scelte dell'esecutivo e del Parlamento; 2) è la base formidabile per rifondare una coalizione di centrodestra, che rifiorisca a partire dalla testimonianza di passione e di vero e proprio martirio per la libertà che ci ha offerto e ci offre il Presidente Berlusconi.

Risposta tweet al povero Rughetti – Compatiamo Rughetti, la sua tristezza e la sua impotenza. Con tutto quello che succede ritrovarsi a fare il sottosegretario della Madia.

P.S. CONTRO IL GENOCIDIO, SÌ ALL'INTERVENTO

Il genocidio in atto contro le minoranze cristiana e yazida in Iraq esige risposte internazionali immediate. Gli interventi disastrosi dell'Occidente dopo le presunte primavere arabe hanno di fatto creato le condizioni per la creazione del califfato islamista dell'Isis. Ora non è possibile tergiversare. L'America si è mossa, Regno Unito e Francia pure. Tocca anche a noi.

Sventurata strategia – Intervento, a fianco dei nostri alleati, certo. Imponendo nello stesso tempo un esame critico della sventurata strategia che ha portato l'Occidente a dichiarare guerra a dittatori - i quali se non altro garantivano stabilità, una certa libertà religiosa e lotta ai fondamentalisti - alleandosi a terroristi più crudeli di Al Qaeda. Quegli interventi sulla base di interessi opachi di questo o quel Paese, o di questo o quel leader europeo, ora li stanno tragicamente pagando minoranze innocenti, e – conviene ripeterlo – sono causa dell'ondata di profughi che l'Italia non ha più mezzi per affrontare.

Brunetta: “L’Agenda di fuoco del governo, tra fisco, lavoro e Italicum”

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Recessione, spread su, borse giù. **Autunno nero. Berlusconi non farà come la sinistra**, che di fronte all’attacco speculativo contro il nostro debito sovrano dell’estate-autunno 2011 giocò al tanto peggio tanto meglio, imputando al governo in carica quello che, invece, dipendeva dalla crisi mondiale (dai mutui *subprime* al fallimento di Lehman Brothers) e dalla risposta inadeguata dell’Europa e della Banca centrale europea, allora ancora confusa e incerta sul proprio ruolo. Le parole di Mario Draghi di giovedì scorso sono sacrosante. E danno un **giudizio negativo sulla politica economica non solo di Matteo Renzi, ma di tutti i governi che da quell’estate-autunno 2011 si sono succeduti**. Dopo 3 anni passati invano, e vissuti pericolosamente, le parole di Draghi dovrebbero tracciare oggi la linea di **coesione nazionale**. Sulle indicazioni del presidente della Bce dovrebbe confrontarsi il Parlamento, per definire finalmente una strategia seria e condivisa che porti l’Italia fuori dalla crisi. Ma questo non sembra.

Per capire il paradosso, facciamo quattro passi indietro, come nei romanzi di appendice.

Dopo il Nazareno, il **programma di Renzi** era costituito da **3 grandi linee guida**: **1) la Legge elettorale**, da realizzarsi nel più breve tempo possibile, in ragione della sentenza della Corte costituzionale che aveva dichiarato illegittimo il Parlamento nella sua composizione uscita dalle elezioni di febbraio 2013; **2) la riforma del Senato**, che nei giorni del Nazareno sembrava la meno urgente e la meno concordata e definitiva; **3) le riforme strutturali**, per cambiare l’assetto economico, sociale e produttivo italiano, ritenuto inadeguato rispetto ai tempi, e su cui Renzi aveva costruito la sua vittoria alle primarie. *Jobs act in primis*.

Il presidente del Consiglio, come da programma, parte, dunque, lancia in resta, con la **Legge elettorale**. Ma il dibattito alla Camera – ove, nonostante dovesse esserci una maggioranza blindata, si susseguono votazioni da brivido, emendamenti a voto segreto che non passano per un pugno di voti – finisce con la dimostrazione amara che proseguire con l’approvazione definitiva della

Legge elettorale al Senato, dove i numeri sono totalmente diversi e più precari, è impossibile. Ecco che, allora, Renzi cambia la sua agenda, d'accordo con Berlusconi; insabbia l'**Italicum**, che dal 18 marzo giace spiaggiato in commissione Affari costituzionali del Senato, e si inventa la priorità del superamento del bicameralismo paritario, concentrando su quest'ultimo tutte le sue, non poche, energie politiche e di comunicazione. Ottima mossa di realismo e opportunismo, che, però, finisce con la polvere sotto il tappeto.

Nel frattempo vengono messe in cantiere e approvate alcune delle cosiddette e tanto pubblicizzate **riforme strutturali**. Quelle, per intendersi, del **#cambiaverso #lasvoltabuona**. Anche in questo caso, le difficoltà che Renzi incontra alla Camera sul decreto Poletti lo portano alla cautela, e a rifugiarsi su argomenti, contenuti, provvedimenti meno divisivi, nella speranza che la congiuntura migliori e che quindi renda meno urgenti quelle misure su cui non ha l'appoggio pieno del suo partito. Proprio per questo, dopo il decreto Poletti, finito malamente e per approvare il quale il governo ha dovuto fare ricorso a ben 3 voti di fiducia, il premier rallenta sulla riforma del lavoro, il tanto sbandierato *Jobs act*, possibile fonte di conflitti interni. E proprio per questo non accelera neanche sulla riforma fiscale che, invece, vista l'approvazione in via definitiva della delega da parte del Parlamento già a febbraio, avrebbe potuto realizzare in poche settimane.

Insomma, pragmaticamente e opportunisticamente Renzi si trova a rinviare sulle riforme divisive, mentre si concentra sull'unica scelta su cui nel suo partito tutti sono d'accordo: il **"bonus 80 euro"**, che serviva a vincere le elezioni europee. Poco importa se quel provvedimento ha poi scassato i conti pubblici, in quanto finanziato in deficit. Il premier lo fa sempre consapevolmente, nella speranza di un miglioramento della congiuntura, magari attribuendosene il merito.

Fino al 25 maggio, dunque, le cose vanno esattamente come voleva l'intelligenza opportunistica del presidente del Consiglio: tutto il dibattito politico-istituzionale concentrato, da un lato, al **Senato**, sul superamento del bicameralismo paritario, di fatto innocuo, nonostante le fronde, dal punto di vista della tenuta (anzi, grazie al patto del Nazareno, di rafforzamento) della maggioranza di governo; dall'altro, sulla mancia elettorale degli 80 euro, forte collante politico per il suo partito, in vista delle elezioni.

Grazie poi agli errori e agli eccessi del Movimento 5 stelle, che in campagna elettorale alza fino a livelli parossistici i toni del dibattito politico, spaventando gli elettori e inducendo Berlusconi a chiedere una scelta di campo tra la

democrazia e la barbarie, favorendo di fatto Renzi, le elezioni europee segnano il trionfo del presidente del Consiglio. Gli danno quella legittimazione democratica che non aveva avuto ai tempi di #enricostaisereno e lo convincono, e qui sta l'errore, a proseguire nella politica del rinvio delle scelte difficili e potenzialmente divisive, e a continuare con quelle facili e opportunistiche. Anche sul fronte europeo, Renzi sceglie la strada più semplice, vale a dire quella della richiesta di una non ben precisata flessibilità e indulgenza nei confronti dei conti pubblici italiani, sperando nel suo fascino di “Mister 40%”.

Questo è stato il grande **errore di Matteo Renzi: non aver cambiato strada dopo la legittimazione elettorale**. Ma si capisce anche perché lo ha fatto: nonostante le elezioni europee, infatti, i numeri in Parlamento non sono cambiati. Quindi il presidente del Consiglio sa benissimo di non avere una maggioranza sull'Italicum. Come non ce l'ha sulla **riforma del mercato del lavoro** e sulla **riforma fiscale** . E, dunque, su questi temi, è costretto a rinviare. A questo punto, su questo errore si abbatte poi la doccia fredda della recessione. Dato congiunturale, in gran parte esogeno, vale a dire fuori dalle responsabilità del presidente del Consiglio, che, però, gli scopre il gioco: quello di essersi concentrato su provvedimenti tutto sommato facili e non divisivi, e di non aver affrontato le scelte difficili per la tenuta della sua maggioranza e per il suo partito, ma fondamentali per il Paese. E qui la critica non è solo di Draghi, ma di tutti gli osservatori internazionali.

Proprio per questo, **in autunno l'agenda parlamentare di Renzi sarà infernale** . Ci saranno in contemporanea la **riforma costituzionale in discussione alla Camera** e la **Legge elettorale al Senato** . E le due cose, visto che viaggiano di pari passo, non potranno non influenzarsi a vicenda, in un gioco perverso: la tensione di un ramo del Parlamento non potrà non riflettersi sull'altro. In più, tra settembre (Nota di aggiornamento al Def) e ottobre (Legge di Stabilità) si aprirà la **sessione di bilancio, che vuol dire la verità sui conti pubblici** : manovra, tagli, tasse. Con il ritorno inevitabile delle riforme divisive, ma non più rinviabili: *Jobs act*, che Renzi vuole chiudere al più presto tanto al Senato quanto alla Camera, e i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, che non possono più aspettare.

Troveranno, il governo e il Partito democratico, la quadra sul mercato del lavoro, per esempio sulla moratoria per 3 anni dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori? Troveranno la quadra sull'Italicum, con modifiche in grado di accontentare simultaneamente Alfano e Berlusconi? Sulla **manovra inevitabile da 25-30 miliardi nel 2014** e sulla Legge di stabilità per il 2015-2017? Tutto quello che nei primi 6 mesi di governo Renzi era stato opportunisticamente

rinvitato, in autunno non solo torna al centro del dibattito, ma diventa esplosivo. Un'agenda infernale. Ha, il premier, dentro il Pd, una maggioranza che lo segua su tutti questi terreni minati? Mentre **l'autunno rischia, dunque, di essere un "Vietnam" per Renzi e il suo partito, per il centrodestra, paradossalmente, potrebbe diventare l'occasione per la rinascita, ritrovando l'unità, con la guida di Berlusconi e di Forza Italia.** Lasciando per un momento da parte il patto del Nazareno, al contrario del centrosinistra, su lavoro, attacco al debito, taglio delle spese, taglio delle tasse, fisco, pubblica amministrazione, crescita, il centrodestra italiano è unito. Il programma, con gli opportuni aggiornamenti, è quello con cui nel 2013 la coalizione quasi vinse le elezioni. E in questo ha ragione il ministro Boschi: centrosinistra e centrodestra sono due mondi diversi, con programmi diversi. Ma la **ricetta del centrodestra**, guarda caso, **coincide con quella di Mario Draghi e della Commissione europea.** È la sinistra che è fuori rotta. Al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, i nostri migliori auguri.

RENATO BRUNETTA



Per leggere l'**EDITORIALE**

vedi il **link**

<http://www.freewsonline.it/?p=9680>



Per approfondire

vedi le Slide **900**

www.freewsonline.it

IIM

AGENDA BERLUSCONI



1 Elezione diretta del
Presidente della
Repubblica

2 In **Europa**: reflazione
tedesca, svalutazione
dell'euro e riforma della Bce

3 Attacco al debito

4 **Manovra-choc**
per tornare a crescere:
40 miliardi di tasse in meno

5 **Delega fiscale +**
Flat tax + Tfr

6 La riforma del lavoro

7 La riforma della **Giustizia**

8 **Scuola**

9 New Deal e liberalizzazioni

10 **Politica estera**

1

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica.

Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

2

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

3

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi**
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi**
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi**
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi**
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)**

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

4

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

5

DELEGA FISCALE + FLAT TAX + TFR

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro.**

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

6

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

IIM

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

IIM

7

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**.

Di seguito forniamo i principali punti programmatici:

- **Riforma del Titolo IV della Costituzione**, con l'affermazione di una netta distinzione, nell'ambito della categoria dei magistrati, tra giudici e pubblici ministeri.
- **Separazione delle carriere** ed una disciplina differenziata della posizione di autonomia e indipendenza del pubblico ministero, già consentita dall'ordinamento costituzionale vigente;
- **Responsabilità civile dei magistrati**: eliminazione della cosiddetta "clausola di salvaguardia" e del "filtro endoprocessuale" costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;
- Eliminazione della **messa fuori ruolo dei magistrati**;
- **Custodia cautelare in carcere**: affinché sia limitato il carcere preventivo ai soli reati gravi; la presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere continua a valere soltanto per i **"reati di mafia"**;
- **Intercettazioni**: affinché si contemperino le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza, soprattutto quando estranei al procedimento.

Per approfondire sul **NOSTRO PACCHETTO GIUSTIZIA**
leggi le Slide **515**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

8

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione;
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**;
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**;
- Risolvere la problematica del **precariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**;
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**;
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare;
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**;
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**;
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**;
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo;
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole;
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

9

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

10

POLITICA ESTERA

- La **politica estera italiana** oggi è **subalterna** a **Stati Uniti** e **Germania**, **inesistente** sotto il profilo strategico-diplomatico; **in balia del flusso migratorio sconsiderato** che raggiunge le nostre coste.
- Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia, siamo una **potenza regionale subalterna** in tutto alle decisioni degli Stati dominanti nel quadro della Alleanza Atlantica.
- Avvertiamo la necessità di un **nuovo protagonismo** sulla scia di **Berlusconi**, leader indiscusso sul palcoscenico internazionale negli ultimi 20 anni, unico in grado di avviare mediazioni proficue per il processo di pacificazione in Medio Oriente.
- Inoltre. Il **programma “Mare Nostrum”** ha ormai stremato la nostra Marina Militare e rischia equivocamente di **incentivare flussi migratori insopportabili**. È un'emergenza gravissima. Che ha due vittime: chi traversa il mare alla ricerca di una sicurezza e che rischia di trovare la morte in viaggio e nuova miseria all'arrivo. E il popolo italiano, che non è in grado di sopportare senza gravissimi contraccolpi sociali un milione di profughi.
- Occorre agire in due direzioni.
 1. La prima è il **coinvolgimento reale, effettivo e affettivo dell'Europa**. Noi siamo il confine meridionale dell'Europa, e riguarda Bruxelles allo stesso modo che la Sicilia è il confine meridionale dell'Italia e riguarda Roma.
 2. La seconda direzione è **un'azione di politica estera**: trattative con i governi rivieraschi, e ancora più urgentemente, un lavoro per pacificare quelle terre, come la Siria, l'Iraq, il Sudan, il Mali, come il Centrafrica, da cui provengono molti dei profughi in cerca di una vita migliore e sono invece biecamente sfruttati dagli schiavisti.
- Per tutto questo occorre che la voce dell'Italia sia durante il semestre europeo, una voce sola.

Per approfondire su **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**
leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica?**
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

I nostri must

L'AGENDA BERLUSCONI: I 10 PUNTI PROGRAMMATICI DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>